

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

XXII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 1966

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARIGLIA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Contributo dell'Italia al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (P. A. M.) per il triennio 1966-1968 (3245)	151
PRESIDENTE	151, 152, 153
BRUSASCA	152
DIAZ LAURA	153
STORCHI, <i>Relatore</i>	151
ZAGARI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	153
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	154

La seduta comincia alle 10,10.

AMBROSINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Contributo dell'Italia al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (P. A. M.) per il triennio 1966-1968 (3245).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo dell'Italia al Programma alimentare

mondiale delle Nazioni Unite (P.A.M.) per il triennio 1966-1968 » (3245).

Comunico che la V Commissione ha espresso parere favorevole all'approvazione del provvedimento condizionatamente alla seguente modifica dell'articolo 2: aggiungere dopo le parole « anno finanziario 1966 » le parole: « e a quello di pari importo per l'anno finanziario 1967 ».

L'onorevole Storchi ha facoltà di svolgere la relazione.

STORCHI, *Relatore*. Il disegno di legge alla nostra attenzione fa seguito ad un analogo disegno di legge che il Parlamento ha già approvato e che si è tradotto nella legge 30 marzo 1965, n. 332. Non si tratta dunque di un programma alimentare mondiale che inizi in questo momento, ma della continuazione di un programma che ha già avuto un anno di esperienza. Nel 1962, cioè, per iniziativa delle Nazioni Unite, con la collaborazione tecnica del Consiglio economico-sociale e della F.A.O., è stata data vita in via sperimentale ad un programma alimentare mondiale che ha permesso nel giro di tre anni di dare assistenza ad un certo numero di paesi per un importo dell'ordine di circa cento milioni di dollari, raccolti attraverso sottoscrizioni degli Stati che volontariamente vi hanno contribuito. La valutazione positiva dell'esperimento di detti tre anni ha suggerito alla Organizzazione delle Nazioni Unite, nel corso dell'ultima sua conferenza, di rinnovare il programma alimentare mondiale,

cercando anche di perfezionarlo tecnicamente, perché possa rispondere in modo più compiuto alle esigenze cui è chiamato a far fronte.

Dette esigenze possono essere individuate in due gruppi.

In primo luogo, si tratta di dare assistenza a programmi tecnici che, presentati dai singoli paesi ai dirigenti del programma alimentare mondiale, attengano al campo agricolo, cioè siano rivolti sempre all'alimentazione delle popolazioni. In secondo luogo, si cerca di offrire pronto soccorso nei casi di necessità e di urgenza che possono verificarsi nei vari paesi del mondo.

Infatti, se esaminiamo la relazione dell'attività svolta dal programma alimentare mondiale nei primi tre anni, troviamo che sono stati presi in esame circa 116 progetti, presentati da vari paesi, per i quali sono state prese decisioni di appoggi, di contributi e di assistenza tecnica, a seconda dei casi. Ciò risponde dunque alla prima funzione del programma, mentre la seconda funzione è stata esplicata mediante aiuti offerti a popolazioni bisognose, fra cui possiamo indicare i rifugiati dell'Urundi, gli abitanti della provincia del Kivu nel Congo, le vittime delle inondazioni del Cile, le vittime della eruzione che ha colpito le Filippine, gli abitanti di alcune regioni del Kenia colpite da siccità, gli abitanti dell'India cui, nella recente campagna contro la fame, sono stati offerti grano e latte, le popolazioni dell'Algeria, gli abitanti del Brasile nelle zone devastate da inondazioni, le vittime dei terremoti in Grecia, le vittime della siccità nel Perù, e così via.

Questi, dunque, sono i due ordini di attività svolte dal P.A.M. Il giudizio dei tecnici della F.A.O. e del consiglio economico-sociale è stato talmente favorevole da proporre anche (cosa però tuttora in discussione) che il programma si trasformi addirittura in un fondo permanente, in modo da permettere anche la rotazione dei fondi ed un impiego che vada oltre i periodi per cui è stato stabilito. Tuttavia, non essendo ciò ancora stato stabilito, ci troviamo in questo momento di fronte ad un rinnovo puro e semplice, per altri tre anni, del programma alimentare mondiale, così come esso ha funzionato per gli anni trascorsi.

Il nostro contributo, per gli anni 1966-68, è di 1 milione 500 mila dollari. Se pensiamo ai paesi che contribuiscono al programma, notiamo che in effetti appare una larghissima partecipazione; l'Italia non potrebbe sottrarsi

dal dare il suo contributo ad un fondo cui contribuiscono paesi come l'Australia, l'Austria, il Belgio, il Brasile, il Canada, il Cile, Cuba, Cipro, la Danimarca, la Finlandia, la Francia, la Germania, la Grecia, l'India, l'Irlanda, eccetera. Taluni paesi forniscono merci, altri servizi, altri contributi in denaro (in rapporto alle possibilità di ciascuno), per formare un totale che per il periodo 1966-68 dovrebbe — se tutti gli Stati che si sono impegnati mantengono la loro quota — arrivare a 275 milioni di dollari ripartiti in beni, servizi, valute.

Credo non vi sia altro da aggiungere, date le finalità di questo programma, che sono di carattere assistenziale, se non augurarci che esso possa andare incontro alle esigenze, laddove si manifestano, ed essere, sotto questa forma, una prova di solidarietà nel momento in cui vi sono popolazioni del mondo, a qualunque paese appartengano, che hanno bisogno di assistenza alimentare. Il programma, ripeto, è strettamente connesso con la F.A.O. e quindi con il piano di lotta contro la fame che la F.A.O., com'è noto, conduce, quale agenzia tecnica specializzata delle Nazioni Unite.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BRUSASCA. Aderisco pienamente alla proposta del relatore, perché sia approvato questo disegno di legge, ma penso anche sia opportuno che la nostra Commissione (richiamando un'ampia discussione svolta l'anno scorso quando venne esaminato il riflesso del problema della fame nel mondo) esprima il voto che le Nazioni Unite rendano più ampio, duraturo nel tempo e consono alle esigenze dell'umanità questo programma, che non dovrebbe essere soltanto alimentare, ma dovrebbe diventare in tutto un programma di assistenza, che tolga la fame, difenda la libertà, dia certezza in futuro a tanta parte dell'umanità che ancora soffre di molti bisogni. Pertanto, rivolgo invito al rappresentante del Governo qui presente affinché il Ministero degli affari esteri, che attraverso la nostra rappresentanza presso le Nazioni Unite seguirà questo programma, porti in seno ad esso la nostra espressione di solidarietà e la nostra richiesta di promuovere nella più larga misura possibile questi mezzi, dichiarando che l'Italia è disposta a dare contributi anche maggiori (perché questa è indubbiamente una delle spese più feconde, dal punto di vista della solidarietà umana, che possiamo fare nel tempo in cui viviamo).

Chiedo inoltre due chiarimenti. E contemplato, nell'applicazione di questo piano, che i paesi aderenti possano essere richiesti, per quanto opportuno e possibile, di fornire per i beni che sono necessari ai popoli da aiutare? Nella relazione che accompagna il disegno di legge appare un elenco di beni: cereali, carni e pesci, latte, olii vegetali, zucchero, frutta ed altri prodotti. In parte, penso che questi prodotti saranno acquistati. Per parte nostra, abbiamo avuto richieste? Siamo invitati a partecipare? Possiamo in qualche modo avere non dico un compenso ma una possibilità di collocamento di una parte di prodotti? Non si tratta di una forma di contropartita, ma della possibilità pratica di effettuare scambi internazionali.

In secondo luogo, chiedo che questi interventi abbiano sempre di più il carattere di una vera solidarietà. Abbiamo tutti saputo delle reazioni che hanno avuto luogo in India durante i soccorsi recentemente offerti. Non sempre c'è un vero e proprio senso di rispetto delle condizioni altrui; gli aiuti arrivano con la mano pesante di chi dà senza tener conto dell'umiliazione di chi riceve.

Io raccomando che la condizione di multilateralità di questi aiuti (che essendo somministrati dall'O.N.U. hanno un carattere più lieve e più generoso, senza ipoteche di natura particolare per qualche Stato) si accompagni ad un affinamento del modo di offrire gli aiuti stessi. Non bisogna dimenticare che la sensibilità dei popoli poveri cresce. Per questa ragione, gli aiuti debbono avere un maggiore carattere di solidarietà e fraternità; essi, al contrario, hanno spesse volte un carattere di meccanicità che, invece di produrre effetti positivi, sortisce risultati negativi.

PRESIDENTE. Ritengo che, tanto il relatore che il rappresentante del Governo, saranno in grado di rispondere alle sue raccomandazioni e alla sua richiesta di delucidazioni.

DIAZ LAURA. Noi siamo d'accordo e voteremo a favore del disegno di legge, associandoci all'ultima parte dell'intervento dell'onorevole Brusasca che riveste un interesse umano ed anche politico.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

ZAGARI, *Sottosegretario di Stato agli esteri*. Sono d'accordo con la relazione svolta dall'onorevole Storchi. Desidero aggiungere poche parole per quanto riguarda le proposte avanzate dall'onorevole Brusasca, proposte che mi trovano peraltro consenziente.

Noi siamo di fronte ad un provvedimento che possiamo considerare episodico. Il problema della fame nel mondo è ormai al centro dell'attenzione universale e viene esaminato non tanto sul piano della solidarietà o dei problemi umanitari, quanto effettivamente come un fatto strutturale delle relazioni internazionali attuali. Ed è un problema che impegna naturalmente il nostro Governo sul piano della globalità.

A questo proposito, io sarei molto lieto se la Commissione Esteri volesse dedicare una riunione all'esame di quella relazione sugli aiuti internazionali che io ho consegnato ai singoli commissari, poiché ritengo che, partendo da quei dati che riguardano la complessità di questi aiuti, potremmo fare una discussione di carattere generale che affronti ed inquadri giustamente questo problema, che non sta a sé, ma che si inquadra proprio nel quadro dei rapporti fra paesi sviluppati e paesi sottosviluppati.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Do lettura dell'articolo 1, che porrò in votazione non essendo stati proposti emendamenti.

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 937.500.000 per la partecipazione italiana al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (P.A.M.) per il triennio 1966-68 da ripartirsi in ragione di lire 312.500.000 per ciascuno degli anni finanziari 1966, 1967 e 1968.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 nel testo che risulta emendato a seguito del parere espresso dalla V Commissione, ponendolo in votazione:

ART. 2.

All'onere di lire 312.500.000 per l'anno finanziario 1966 e a quello di pari importo per l'anno finanziario 1967 si provvede mediante riduzione dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni medesimi.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:
Disegno di legge:

« Contributo dell'Italia al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (P. A.M.) per il triennio 1966-1968 » (3245):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Ambrosini, Bemporad, Brusasca, Cariglia, Codacci Pisanelli, Diaz Laura, Di Primio, Folchi, Forlani, Leone Giovanni, Lombardi Riccardo, Melloni, Pacciardi, Pajetta, Pedini, Rumor, Russo Carlo, Scelba, Serbandini, Storchi, Tagliaferri, Tesauero, Togni, Toros, Zaccagnini.

La seduta termina alle 10,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO